Anno XXXIII — N. 199 UDINE Lunedì 19 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La crisi vinicola e il commercio d'esportazione.

L'ufficio trattati e legislazione doganale presso il Ministero delle finanze, nel volume del movimento commerciale del Regno, anno 1908, ha trattato diffusamente la questione vinicola nei riguardi del commercio d'importazione e di esportazione.

Dopo aver rilevato che i raccolti del 1907 e del 1908 superarono il primo di circa 10 milioni di ettolitri, il secondo di quasi 8, lo stesso raccolto del 1901 che veniva citato come il più abbondante che si fosse fino allora mai avuto, si osserva che questo improvviso forte risveglio della produzione vinaria italiana, dopo due annate di magrissimo raccolto viene attribuito oltre che al favore della stagione alla mancanza o quasi di malattie crittogamiche e particolarmente della peronospera.

La strabocchevole quantità di vino riversatasi sul mercato italiano nell'ultimo trimestre 1907 e nell'intero anno 1908 doveva necessariamente esercitare una forte azione deprimente a scapito degli interessi della nostra industria vinicola. E questa azione si è infatti manifestata sopratutto con l'eccessivo rinvilio del prodotto e con la impossibilità in moltissimi casi di effettuare la vendita del prodotto stesso anche a prezzi irrisori. E non sono valsi ad attenuare sensibilmente la gravità di questi danni nè l'aumentato consumo interno nè l'aumentata esportazione di esso.

Per ciò che riguarda l'impiego del vino come materia prima per la distillazione dello spirito, si può ricordare il fatto che, in seguito ai provvedimenti adottati dal Governo per agevolare l'impiego suddetto, la quantità di vino distillata dalle nostre fabbriche di spirito, dalla esigua cifra di 31.623 quintali cui erasi ridotta nell'esercizio 1906-1907, assurse nel 1907-1908 a quella cospicua di 1.124.313 quintali. Anche la quantità delle vinacce destinate alla distillazione aumentò di quasi un milione di quintali, essendosi portata da quintali 2.132.152 a 3.078.001.

* * *

L'esportazione italiana del vino, favorita dai prezzi estremamente bassi, ha segnato nel 1908 un notevole incremento; però non tale quale lasciavano sperare l'abbondanza, la qualità ed il buon mercato del prodotto indigeno. La totale esportazione del vino in botti è salita nel 1908 da ettolitri 872.421 a 1.195.773, e l'aumento di 323.352 ettolitri è stato assorbito per più di due terzi (ettolitri 233.762) dalla Svizzera, e per l'altro terzo circa da quasi tutti i rimanenti paesi importatori di vino e cioè: per ettolitri 60 021 dall'Argentina, per 21.133 dalla Francia per 11 961 dalla Germania, per 6.729 dagli Stati Uniti, per 2.355 dall'Egitto. Risulta da ciò che il progresso maggiore conseguito nel 1908 dalla nostra esportazione vinaria è quello che si è verificato sul mercato svizzero, cioè su quel mercato che, non ostante la insistente concorrenza dei vini spagnoli e francesi, è divenuto ed è rimasto da alcuni anni, in Europa, si può dire l'unico importante sbocco dei nostri vini comuni.

Notevolissimi progressi ha fatto la nostra esportazione vinaria in questi ultimi anni nell'Argentina. Quel mercato oggi, per importanza viene immediatamente subito dopo quello svizzero. Mentre dall'ultimo decennio fino a tutto l'anno 1904 l'esportazione del nostro vino comune in botti verso l'Argentina, sia per un certo rinvigorimento laggiù della produzione vinaria indigena, sia per il diffondersi in quella repubblica della fabbricazione del vino artificiale, era andata indebolendosi fino a toccare nel 1902 la cifra minima di 122.500 ettolitri, nel triennio 1905-1907 risalì nuovamente portandosi all'antica misura di oltre 200.000 ettolitri all'anno, per poi spingersi nel 1908 fino alla cifra di 272.873 ettolitri.

Alla nuova ripresa contribuirono certamente i provvedimenti adottati fino dal 1904 dal Governo argentino per impedire o almeno frenare la fabbricazione in paese dei vini artificiali. All'ingrossamento insolito della nostra importazione vinaria nel 1908 contribuì il già accennato ribasso verificatosi in quell'anno nei prezzi dei nostri vini. Anche astraendo da quest'anno eccezionale, l'Italia partecipa alle ricresciute importazioni argentine del vino comune in botti con quantità del proprio vino che lasciano molto indietro quelle della Francia e superano pure quelle della Spagna.

Fra i paesi importatori del vino comune italiano viene terzo, per importanza il Brasile, verso il quale mandiamo una quantità di vino in botti che da dieci anni a questa parte si è mantenuta quasi costante intorno ad una media di oltre 100 mila ettolitri all'anno. I nostri vini trovano sul mercato brasiliano un solo forte concorrente e questo è il Portogallo il quale fornisce quattro quinti circa della quantità totale di vini esteri, non spumanti, importata annualmente dal Brasile. L'altro quinto è in gran parte fornito dall'Italia, giacchè la Francia e la Spagna non figurano in questo commercio che con cifre assai modeste.

Si contendono il quarto posto, fra gli acquirenti del nostro vino in botti, la Germania e gli Stati Uniti, ma con la differenza che la Germania, sebbene in discreto aumento nel 1908 rispetto alla esportazione dei tre anni precedenti, segna una forte diminuzione di fronte alle esportazioni dei primi anni del decennio, e l'esportazione invece verso gli Stati Uniti segna il punto culminante di un crescendo ininterrotto che data dal 1901.

Quanto alle altre esportazioni di minor conto, quella verso la Francia, pur essendo salita nel 1908 a quasi il doppio di quello che era stata nei tre anni precedenti, sta tuttavia molto al disotto dei 69.000 e 82.000 ettolitri cui si portò nei due anni che seguirono l'accordo commerciale del 1908, e dei 102.000 cui salì eccezionalmente nel 1903, la qual cosa non deve recar meraviglia a chi pensi alla ricchezza della produzione vinicola francese e alla concorrenza che sul vicino mercato esercitano i vini algerini ammessi in Francia in esenzione di dazio; quella verso l'Egitto stenta a risollevarsi dallo stato di depressione in cui è caduta negli ultimi anni a causa della continua concorrenza che i vini di Grecia, di Turchia e dei possedimenti inglesi nel Mediterraneo, non ostante la loro qualità più scadente, fanno ai nostri su quel mercato; ed infine le esportazioni del vino in botti verso l'Austria Ungheria e Malta sono destinate a scomparire.

* *

Le previsioni, secondo la pubblicazione ministeriale, sono poco liete, poichè conclude col dire che l'enologia italiana sta attraversando un periodo di grave disagio, sulla durata del quale non si possono fare delle previsioni, tutto dipendendo dall'esito sempre incerto, dei raccolti futuri.

Certo è, che con vendemmie abbondanti, come quelle succedutesi negli anni 1907 e 1908, l'industria vinaria italiana non potrebbe mai sperare di dare ampio e conveniente sfogo al suo prodotto principale, ch'è il vino in botti; e ciò per più ragioni. In primo luogo, perchè il consumo diretto di vino in paese, non ostante il buon mercato che segue sempre le annate di abbondanza, non può estendersi al di là di quel limite naturale, che viene determinato dalla massima potenzialità di consumo che può essere raggiunta, nei momenti più favorevoli, dalla nostra popolazione; secondariamente, perchè la quantità di vino utilizzabile come materia distillante, non può neppure essa oltrepassare una certa misura, se si pensa che a tale impiego sono normalmente destinate quelle sole partite di vino per le quali non si intravede la possibilità, anche lontana, di un collocamento migliore; in terzo luogo, che il vino in botti esportato dall'Italia, sia che serva al consumo diretto o serva invece come vino da taglio, si trova di fronte, nei paesi, che ancora ce lo acquistano, a una sequela di ostacoli che ne rendono difficile o impossibile l'accesso.

Fra questi ostacoli citeremo gli alti dazi doganali, talvolta proibitivi, come ad esempio, in Austria Ungheria: i regimi speciali di favore a beneficio di altri paesi la facile concorrenza e altre numerose ragioni.

Elezioni politiche.

Roma 18. — *Collegio di Albano* — Risultato di 12 sezioni su 29. — Iscritti 2319, votanti 2017: Valenzani 1205; Borghese 769.

— *Collegio di Frosinone* — Votazione di ballottaggio — Risultato di 5 sezioni: Votanti 747; Maraini 374: Carboni 361; Mancano sei sezioni.

— *Collegio di Carmagnola* — Risultato di 13 sezioni su 26. — Iscritti 3552: Rossi Cesare 1915; Scotti 358.

Biella 18. — E' stato eletto l'on. Quaglino con circa mille voti di maggioranza.

Votò il 75 per cento degli elettori iscritti.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Il parere del Genio Civile intorno al costruendo edificio scolastico.

Tengo la promessa fattavi in una precedente mia corrispondenza, riferendovi il parere del Genio Civile di Udine intorno alle cause del crollo, avvenuto giorni sono, nel corpo avanzato di destra del costruendo edificio scolastico, ed intorno alla solidità del medesimo.

Al sopraluogo, oltre che l'ingegnere incaricati del surriferito Genio Civile, assisterono anche il nostro egregio Sindaco, un rappresentante della Direzione dei lavori — essendo assente l'ingegnere direttore — il sorvegliante Municipale e l'imprenditore.

Rilevato che i lavori dell'edificio per le scuole sono a buon punto — come ebbi a dire pur io in altro mio scritto — l'ingegnere del Genio Civile incaricato riferì, a chi di ragione, che — in seguito ad accurata ispezione ed a varii assaggi — « si può accertare che le murature vengono fatte con buoni materiali e senza economia di malta; la quale, quantunque composta di calce comune, secondo le prescrizioni del contratto, apparisce di buona qualità ed ha fatto presa, dove ha avuto il tempo sufficiente. » In generale, nella costruzione, è stato eseguito il progetto approvato. Però, con l'assenso della Direzione, alle murature in mattoni, sono stati sostituiti blocchi parallelepipedi di calcestruzzo di cemento; « ma con ciò la stabilità dell'edificio si è certamente avvantaggiata.

Premesso che, ultimamente, i lavori si sviluppavano nell'avancorpo a destra e che si era già arrivati al tetto e costruito parzialmente anche questo, l'ingegnere relatore si fa a rilevare che la « parte del muro maestro, dietro l'avancorpo predetto », dal piano del soffitto al tetto, fu ultimato il giorno 18 giugno p. p., vale a dire appena otto giorni innanzi che avvenissero i danni. E' appunto questa parte superiore del muro maestro che è caduta, provocando la rovina della zona sottostante per circa quattro metri di larghezza e per un'altezza complessiva di pressochè metri otto.

Ed aggiunge ch'è difficile stabilire, allo stato odierno delle cose, quale possa essere stata la causa che ha prodotto la rovina del muro, perchè, non essendovi motivo di credere che questo sia stato costruito differentemente da tutti gli altri, che si trovano in buone condizioni di stabilità, anch'esso avrebbe dovuto rimanere inalterato, se una causa esterna ed improvvisa non fosse sopraggiunta a scuoterlo od a rendere inefficace la sua resistenza.

Il relatore, raccogliendo il parere di alcuni, i quali attribuiscono la causa del crollo alla caduta di un fulmine sull'edificio, opina che questa causa posso sussistere, tanto più che le malte troppo fresche, non avevano ancora fatto presa. Comunque, egli è di parere « che non sia neppure da supporre che il crollo sia avvenuto per cattiva costruzione o per difetto di materiali. » Conclude col constatare che, fortunatamente, i danni sono di poca entita, non superando l'importo di due mila lire; e dicendo che, nei riguardi della pubblica incolumità, egli ha ordinato (e l'ordine è già stato eseguito) che vengano assicurate con puntelli e sbandacchi le parti pericolanti.

Rimarranno, senza dubbio, gl'increduli, i sapientoni che tutto sanno e tutto criticano per dato e fatto ch'essi non sono parte in causa; ma la gente di buon senso dovrà inchinarsi al giudizio tanto rassicurante dei competenti, e sfatare le inconsulte previsioni dei sapientoni sopradetti.

La S. O. di Tarcento alla nostra.

La Presidenza della Società Operaia di Tarcento, interpretando l'unanime desiderio dei Soci, ha espresso, con una lettera affettuosa, alla nostra Società Operaia i sensi della profonda sua gratitudine per le liete, festose, ospitalissime (così la lettera) accoglienze ricevute in occasione della visita qui fatta il giorno 11 corrente Luglio.

Aggiunge che i gitanti mai dimenticheranno le gentilezze usate loro, e la generosita di trattamento loro fatto; augurandosi di poter dimostrare, coi fatti, nella loro Tarcento, il sentimento di riconoscenza per le attenzioni loro usate dal nostro paese.

La nostra Società Operaia, lieta della buona impressione riportata dai gitanti, crede di non aver fatto nulla di più che il suo dovere di ospite cortese.

Codroipo

— La festa centenaria del Crocifisso.

18. (B). — Scriveva il *Crociato*: « A Venezia il Crocefisso riceveva gli ultimi baci dei condannati a morte. E' considerato un crocefisso miracoloso ».

Un miracolo.

E difatti 29 anni fa, portato che fu in processione durante un periodo di siccità, scoppiò, poco dopo uscito dal tempio, un improvviso temporale in seguito al quale cadde la benefica pioggia. Crocefisso e sacerdote dovettero riparare in casa Danelutti il quale a ricordo di questo fatto *strano* eresse un'altarino che oggi venne esposto al pubblico con la seguente scritta:

Colta la processione
da improvviso temporale
il miracoloso crocefisso
qui riparò
addì 18 Luglio 1880
La famiglia Danelutti a memoria
pose.

La vigilia

La *Patria* ha annunciato che S. E. Mons. Zamburlini Arcivescovo di Udine è qui giunto sabato sera ricevuto dalla Banda Cittadina al suono della marcia reale.

In onore dell'ospite vennero in quella sera anciati razzi, incendiato il campanile e suonate le campane.

Oggi.

Stamane alle 4 colpi di... cannone e musica. La giornata è splendida. Archi trionfali all'imboccatura delle principali vie. Molte finestre sono pavesate. Da altre pendono le bandiere tricolori. Sui muri si legge: « Viva il Redentore » viva l'Arcivescovo di Concordia ». I palloncini simmetricamente disposti per la illuminazione di questa sera, presentono per la varietà dei loro colori un bellissimo aspetto. Alle ore 9 la piazza e le vie sono animatissime.

Da via Udine si avanza un battaglione del 79.o preceduto dai capitani a cavallo. Provengano da Palma.

I soldati, stanchi e coperti di polvere passano in mezzo ad una siepe di gente. Contemporaneamente S. E. l'Arcivescovo di Udine seguito dai sacerdoti e da una folla di popolo attaversa la piazza, si incontra con i soldati e prosegue verso la Casa Canonicale.

Là giunto la folla fa un *dietro front* e via di corsa alla stazione ferroviaria ad attendere il vescovo di Concordia. S. E. Mons. Isola è ricevuto da un gruppo di preti.

Una carozza lo trasporta in paese sempte seguito da un lungo codazzo di gente, in maggioranza donne e fanciulli.

Ometteva di dirvi che alle ore 4 1\|2 la banda cittadina si recò alla stazione a ricevere gli ordinandi in numero di 27 ai quali la Sacra ordinazione fu impartita stamane da S. E. l'arcivescovo di Udine.

Alle ore 10 1\|2 — Pontificale di S. E. Mons. Isola con orchestra e Cantoria del Duomo di Udine.

Inutile dirvi che la chiesa era gremita di gente qui accorsa da tutti i paesi del distretto e oltre. Alle ore 14.30 arrivò la Banda di Nogaredo di Prato.

Dopo i vespri, dopo il discorso del Rev. Don Edoardo Marcuzzi, ebbe luogo la processione coll'Immagine del Crocefisso.

Aprivano il corteo croci, gonfaloni, stendardi. Venivano poi due file di popolo; una schiera di bambini; il Crocefisso, portato da 8 uomini; l'arcivescovo di Udine; il vescovo di Concordia, il Rettore del Seminario di Udine ed una cinquantina di preti; fanciulle a bianco vestite ad un lungo, interminabile stuolo di popolo.

Una giornata calda, afosa, molte fronti erano madide di sudore; ma tutti procedevano imperterriti.

Sciolta che fu la processione, la folla prese d'assalto le birrarie, le osterie, gli alberghi e caffè.

Dalle ore 18 1\|2 alle 20 1\|2 nella piazzetta della Chiesa la banda di Nogaredo svolse l'annunciato programma riscuotendo applausi ad ogni pezzo.

Ed applaudita fu pure la banda cittadina che eseguì il suo programma in piazza maggiore dalle ore 20 1\|2 alle 22 1\|2.

Splendida è riuscita la illuminazione del paese preparata dalla rinomata Società per le illuminazioni di S. Vito al Tagliamento, e così ebbero ottima riuscita i fuochi artificiali della ditta Luigi Turrin di Tarcento.

Sono le 23 ed ancora la piazza, le vie principali e gli esercizi tutti sono affollati.

Per giunta vi è la giostra, il Tiro meccanico ed altri passatempi.

Durante la giornata funzionò anche la roulette e che tutto a gloria della centenaria festa.

Remanzacco

— La sagra.

18. — Alla nostra tradizionale sagra, affluì moltissimo pubblico allettato anche dal tempo veramente splendido. La festa popolare della sera ebbe esito splendido. Stassera avremo la seconda festa popolare.

Pordenone

— Tiro alle piastrelle

Come annunciammo, oggi, alla Colombera, doveva aver luogo il Tiro alle Piastrelli. A tutto era stato provveduto e già si poteva far calcolo su di un buon numero di tiratori, senonchè all'ultimo momento mancavano..... le piastrine, e così il Tiro dovè essere rimandato a domenica prossima se per quel giorno, volenti le Ferrovie dello Stato, arriveranno le Piastrine. E' bene si sappia che queste, come da comunicazione telegrafica in mano del Presidente della Società ostensibile a chiunque, furono spedite da Milano fino da venerdì scorso a *grande velocità accelerata*. Probabilmente saranno andate finire a...... Vatelapesca!

Delizie delle Ferrovie dello Stato!

S. Vito al Tagliamento

— Il vessillo dell'Unione Agenti

In questi giorni è stata aperta una sottoscrizione fra i soci della locale Unione Agenti, per dotare di vessillo il sodalizio.

Si sono già raccolte varie e generose offerte, per cui si presume che il giorno dell'inaugurazione non sia molto lontano.

Osoppo

La festa al Campo.

18. (V.) — Ieri i richiamati terminarono le esercitazioni, ed oggi, domenica, fecero ritorno a Sacile per il congedamento.

Gli ufficiali, memori della gentile ospitalità avuta dalla popolazione di Osoppo, diedero un saluto al paese invitando ieri sera alle ore 21 nella sala Lodolo le famiglie principali ad un trattenimento semimusico, danzante.

Prima di detta festa, gli ufficiali si riunirono a lieto simposio nella Trattoria del sig. Eugenio Venchiarutti ed allo Champagne il tenente colonnello ebbe parole di elogio per gli ufficiali tutti che seppero impartire proficuamente l'istruzione alla truppa richiamata, e di entusiasmo e di affetto per la dinastia di Casa Savoia.

Presidente della festa fu il capitano dei bersaglieri sig. Antonio Paretti della vostra città, coadiuvato dai sigg. tenenti Chiericoni aiutante maggiore in II.a, tenenti Bucci e Chiesabin.

Direttore delle danze sig. tenente Fiorineschi. Un'orchestrina molto bene affiatata, disimpegnò egregiamente il suo compito.

Numerose signore e signorine erano intervenute alla festa. Vi notai: il Sindaco del paese Di Toma con la sua signora e con la figlia signorina Enrica, le sigg.ne: Emma Pasini, Angelica Fabris. Lucia Andreuzzi, Caterina Trombetta, Teresina Asquini, Angelina Venchiarutti. Caterina Venchiarutti, Ida Pasini, De Gleria, Di Toma, Ortensia Zerbinati, Nina Pecolaro da Vittorio, sig.re Bertazzoni, Zironi e Circella.

Il sig. Montico caporale richiamato, della vostra città cantò la Romanza per basso della « Lucia », e poi « Norma » ed « Ernani », accompagnato dal piano, riscuotendosi i più meritati applausi.

Il capitano Ravanello ci divertì mezzo mondo colle sue marionette e con un monologo ridicolo sul telefono.

V'intervennero gli ufficiali di Osoppo, il tenente colonnello De Bernardis, i maggiori cav. Pratone e cav. Basta; tutti gli ufficiali dei battaglioni richiamati.

La sala era addobbata sfarzosamente ed il rinfresco molto bene servito.

La festa si potrasse con vera ammirazione e famigliarità fino alle 2 1\|2 del mattino.

Vi furono degli evviva all'Esercito e ad Osoppo.

Il figlio del Sindaco sig. di Toma a nome del padre ringraziò gli Ufficiali per il gentile invito avuto alla festa.

Così l'istruzione dei richiamati ebbe termine e nel cuore di ogni soldato resterà vivo il ricordo di Osoppo per l'entusiasmo e la benevole accoglienza avuta da quella popolazione.

Diamanti, pietre preziose e metalli nobili.

Il processo Lemoine, di cui tanto si è occupata e si occupa la stampa mondiale, ci offre un documento vivo dell'imbecillità umana. Ma più ancora ne istruisce sul modo come alcuni riescano, da semplici illusi, a divenire delinquenti.

In fondo, il Lemoine, crede ancora alla possibilità di realizzare la sua scoperta; afferma soltanto che gli mancano i mezzi ed il tempo per eseguire le necessarie esperienze. Che i buoni magistrati di Parigi gli dieno tempo e libertà d'azione, ed egli prenderà il volo per la seconda volta.

Ma sul principio, quest'uomo dovette nutrir una cieca fiducia nella sua buona stella. Incitato dalle celebri esperienze dell'illustre chimico Moissan e dal non meno celebre nostro Maiorana; l'ingegnere francese concepì sul serio il progetto di lanciare sul mercato mondiale un nuovo fiume di ricchezza, urtando, arrovesciando, e demolendo completamente i concessionari delle ricche miniere dell'Africa Meridionale.

Ma le esperienze erano costose: egli aveva bisogno di forti capitali e li ebbe dalla generosità d'uno speculatore.

Questi fu ingannato a dovere, poichè credette all'immediata realizzazione d'immensi guadagni, sicchè l'inventore geniale, per dimostrarsi tale in modo convincente, inventò il diamante artificiale che fu trovato sul fondo del forno elettrico, dopo una serie di laboriose esperienze.

Volendo soddisfare al suo mecenate affarista, Lemoine, che d'altronde sperava sempre nella prossima scoperta, giuocò a lui ed a molti altri il primo tiro birbone.

Ma forse può darsi che nè l'ingegnere francese, nè il suo protettore si facessero alcuna illusione e tentassero invece di comune accordo una losca manovra, giuocando sul deprezzamento dei titoli di compagnie per gli scavi del ricco sottosuolo africano. L'imputato ad ogni modo si mantiene coerente abbandonandosi a discussioni teoriche volutamente oscure per trarre i suoi giudici in un vero ginepraio. Senonchè i periti intervengono e dichiarano di non capirne proprio nulla. Ora per quanto il Rosseau affermi che i dotti sanno tutto ma non capiscono nulla, pure il Lemoine s'infuria e volendoli convincere, perde le staffe o almeno finge di perderle.

* * *

Il processo Lemoine segnerebbe la bancarotta della scienza se si dovesse confondere coi veri scienziati un gran numero d'industriali la cui preoccupazione principale è il guadagno smodato con tutti i mezzi possibili. Ma i fisici più illustri non hanno incoraggiato, se non nel campo teorico, le famose esperienze.

Il più celebre di tutti, Moissan, che alle sudette ricerche consacrò parecchi lustri di una vita laboriosa, procedette con somma prudenza ed onestà, sempre limitandosi nel campo delle investigazioni teoriche. Non egli certamente, prima di giungere ad un felice risultato, si sarebbe compromesso con qualche società di speculatori ingordi. Ed il suo procedimento per ottenere il preziosissimo corpo, rappresenta ciò che v'è di più logico e chiaro in fatto di esperimenti.

E' noto com'egli impiegò il forno eletirico, soltanto dopo i vani tentativi di ottenere il diamante col raffreddamento. Usando di una soluzione metallica soprasatura, credette, coll'abbassare in seguito, la temperatura, di avere una precipitazione di carbonio nella forma allotropica speciale caratterizzante la preziosissima gemma.

Prima di compiere queste prove, aveva lungamente studiato le diverse qualità di carbonio: le condizioni dei giacimenti nelle meteoriti e nelle roccie naturali; le reazioni chimiche isolanti il carbonio dalle sue combinazioni organiche o minerali e finalmente la sua solubilità nei metalli fusi.

E' noto come egli sia giunto ad ottenere alcuni frammenti di scarso valore in confronto alle faticose esperienze fatte. In ogni modo, parve ad alcuni che la via fosse aperta. E siccome s'erano già ottenuti rubini e zaffiri artificiali quasi completamente simili ai veri; così pochi illusi credettero giungere in poco tempo a risultati maggiori di quegli che avevano costato anni ed anni di lavoro ad un uomo d'ingegno superiore.

Del resto, ci domandiamo anche a quale scopo affannarci per determinare una crisi non leggera nel mercato mondiale, quando i giacimenti naturali sono persè così ricchi ed esistono d'altronde moltissime altre fonti di ricchezza?

Queste gemme preziosissime aumentano la cupidigia maschile e la vanità femminile; rendono possibili delitti, causano dissensioni intime, eccitano l' odio di quanti, non potendo averle, soffrono che altri se ne pavoneggi. Sono infine un insulto, ed il più grave, fatto alla miseria.

E ciò sopratutto perchè si sa come quelli che per la lavorazione vengono compensati meno, sudano più degli altri nei meandri delle roccie, tormentando la terra con zappe e picconi, travagliando in climi infocati sotto il comando di veri aguzzini.

Prima di scintillare sul candido seno di una creatura affascinante, tra lo splendore di altre mille e vaghe luci; prima di essere presentato in omaggio alla bellezza di un' etèra da un volgarissimo banchiere milionario; la gemma splendente passò per mani aduste e nerborute che strinsero l' umile strumento del lavoro e fu bagnata d' altra stille che non sono quelle della rugiada su cui scherza il raggio solare intensificato dalle innumerevoli faccette ridenti.

Molte sono ancora sulla terrestre superficie le zone ricche in diamanti!

Fra quelle recentemente scoperte, bisogna ricordare la regione in prossimità di Shomtung (China) Sfortunatamente essa non appartiene ai Tedeschi ed il sollevare una questione di confine sarebbe ora fuor di proposito e contrario al diritto. Nemmeno possono i nostri alleati ottenere una concessione, e ciò per l' ospitalità degli indigeni.

Sicchè rimasero col dispiacere di scorgere poco lungi dalla loro colonia delle miniere assai ricche, lavorate con metodi primitivi così da fornire nemmeno un decimo del reale valore.

L' insaziabile avidità dell' uomo, non contenta delle pietre preziose, si volge alla ricerca dei metalli nobili, chiedendo alla scienza ed all' industria il loro efficace concorso. Non si perlustrano più soltanto le viscere della terra, ma si tentano anche le sabbie degli Oceani!

Uno scienziato americano fece analisi sopra sei campioni di sabbie raccolte a grandi profondità nell'Oceano Atlantico.

La sabbia più ricca diede 267 milligrammi d' oro per ogni tonnellata e due grammi circa d' argento.

Le sabbie delle più grandi profondità sono le più ricche.

In simili ricerche, i dotti non si lasciano guidare da criteri vaghi sulla probabile posizione dei metalli nobili imprigionati a grandi profondità in seguito a naufragi. L' esperienza della baia di Vigo istruì abbastanza in proposito. In quella vece, essi studiano la conformazione del fondo marino e la probabile sua composizione in base a criteri geologici.

Il paese più ricco d' argento è stato il Messico che, dalla sua scoperta sino al 1848, cioè in poco più di 3 secoli, produsse 60000 tonnellate del metallo nobile.

Queste raggiunsero il valore di 13 miliardi. La regione suddetta produsse nel 1907 17000 dollari d' oro, 38000 d' argento e 25000 di rame.

Per chi avesse vaghezza di cifre, togliamo le seguenti riportate nel corso di chimica del sig. Chatelier alla Sorbona e riferentisi alla produzione mondiale dei metalli nobili.

Il rame offrì 400000 tonellate al prezzo di L. 1500 per tonellata.
l'argento 6000 al prezzo di 175000
l'oro 500 » » » 3.450000
il platino 4 » » » 3.630000

Giugno 1909.

D.r Luigi Bassi.

Note antialcooliche.

L'accoglimento di alcoolizzati nel manicomio provinciale di Udine aumenta in numero all'armante. Tale è la cruda constatazione, che addolora e scoraggia gli amici dell'umanità e della scienza. E frattanto la generalità degli industriali, degli esercenti e dei politici si danno la mano dei complici in una vergognosa opera di dissoluzione sociale. Quali provvedimenti legislativi possono attendersi dagli eletti dell'alcool? Non brulicano forse, in tempi di elezioni sovratutto, le taverne del popolo sovrano? O anime elette dell'Antonini, del Fratini e del Pitotti, che valgono i vostri coscienziosi studi, la vostra coraggiosa propaganda, mentre in parecchi comuni della nostra provincia son Sindaci osti e acquavitai, mentre il povero contadino esce, alla festa, dalle chiese per entrare alla bettola, dove Bacco corona il suo culto pagano? Sono in tutti i Comuni assecondati i nobili sforzi del nostro benemerito Prefetto per limitare il numero degli spacci di bevande alcooliche o non piuttosto si tende ad eludere anche le poche, insufficienti disposizioni legislative? La propaganda è certo utile, ma essa non può raggiungere effetto se non sia diretta a mutare coll'animo del consumatore, del vizioso, l'ambiente che lo circonda, che lo sopraffà colla tentazione e coll'esempio. Ed invero, perchè un uomo possa arrivare al punto di compromettere irresistibilmente la salute, la dignità, l'ordine e l'economia della famiglia, l'onore, in una parola l'intiero quadro dei propri doveri, per darsi in braccio alle ingannevoli ebbrezze dell' alcool occorre qualche cosa di più della tendenza individuale, della schiavitù del vizio: occorre l'ambiente.

Onde è certo che contro l' ambiente devono dirigersi i più forti colpi che la coscienza sociale, ridestandosi di fronte al crescente flagello, possa martellare. Abolizione completa della vendita di liquori; perchè sotto questa forma l'alcool è sempre venefico. Limitazione graduale del numero delle osterie, e severa sorveglianza perchè ai consumatori non venga somministrata senza cibo una dose di vino sproporzionato.

Trattare insomma lo spaccio dell' alcool sotto qualsiasi forma di bibita come i veleni delle farmacie. Mi si dirà che ogni esagerazione è ridicola; ma rispondo che a gravi mali occorrono gravi rimedi, e che la patria nostra aspirante a mantenere un primato civile non può restare inoperosa contro un male che attacca precisamente quelle classi a cui l' epoca moderna sente il pieno dovere di soccorrere.

Intanto, che fanno la maggior parte dei nostri agricoltori? Aumentano la coltivazione dei vigneti sottraendo al frumento, al pane dei lavoratori, ettari di terreno.

Infelici che credete all' alcool, come al riparo delle miserie della vita, innalzate il vostro pensiero in un momento di dignità umana, e nel disprezzo che vi ispira l' interesse, la speculazione, l' indifferenza di coloro cui risale la responsabilità dell' ambiente al quale vi crocifigge la vostra debolezza, sappiate trovare la forza di resistere sempre, sempre, finchè avrete sbattuto il calice e il bicchierino sulla faccia del nemico che ve lo porge. La vostra famiglia, i vostri bimbi aspettano da voi l' uomo nuovo, la salute, la redenzione morale: la patria sarà a voi felice quando l' avrete veramente riconquistata colle armi della dignità, coll' igiene fisica e morale. *Avv. A. G. Fontanive.*

Contraddizioni giuridiche

Leggevo or ora una decisione della IV. Sezione del Consiglio di Stato riguardante un caso di licenziamento di un funzionario comunale.

La legge prescrive che la deliberazione con cui si licenzia un funzionario com. per compimento del periodo di prova sia motivata, ma non indica quali specie di motivi debbano ricorrere.

Il Consiglio di stato ritiene che per legittimare il licenziamento sia sufficiente ragione la dichiarata convenienza di non vincolare oltre il Comune.

Ma poi aggiunge che detto provvedimento deve essere originato da fatti che dimostriano la fallita fiducia nel funzionario e tale guarantigia si estrinseca nell' obbligo della motivazione della deliberazione di licenziamento.

Ma siccome contro tali deliberazioni è ammesso solo il ricorso per illegittimità, incompetenza ecc... ma non per il merito così i Consigli comunali affinchè la delibera Consigliare sia inappugnabile devono curare soltanto la forma, ricorrendo a motivi che abbiano *la parvenza di verità*, meglio anzi esagerandoli od inventendandoli di sana pianta. A nulla gioverebbe il ricorso del danneggiato alle autorità amministrative competenti, poichè queste accertate che le forme e le qualità estrinseche del deliberato sono conformi alle prescrizioni, non potrebbe che confermarlo.

E qui appunto, si rileva l' errore del legislatore, non ammettendo in quei casi l' esame di merito.

Per evitare quindi la possibilità di ricorsi il Consiglio di Stato potrebbe senz' altro indicare un formulario di deliberazioni in modo che i Consigli comunali non abbiano che la briga di ricopiarle e la legge sarebbe osservata....

Ma sotto questa parvenza di legalità possono nascondersi tranelli ed insidie a tutto beneficio di amministrazioni poco coscienziose! Quante volte non può accadere che il licenziamento sia originato anzichè da sfiducia e convenienza amministrativa da vendette o partigianerie!

A togliere tali ingiustizie il legislatore vorrà col tempo provvedere. *U. F.*

Moggio Udinese.

— Sussidio. Dono regale.

Il Ministro dell' Inteno, ha mandato all' Asilo « Regina Margherita » un sussidio di 150 lire.

Sua Maestà il Re Vittorio ha inviato per la pesca di beneficenza, che si viene allestendo, uno splendido regalo consistente nel bronzo d' arte «Genio di Franklin» con colonna di sostegno in marmo. Il regalo è accompagnato da una nobilissima lettera del Ministro della Real Casa, Ponzio Vaglia, in cui si manifesta tutto il compiacimento Sovrano per l' alto scopo di educazione civile, a cui s' inspira l' opera del benemerito Comitato delle Signore preposte all' Asilo.

Morteglìano

— La ferocia di un asino

18 — Oggi certa De Ganis Maria d' anni 50, dopo preparato il carro per recarsi come di consuetudine in campagna si portò nella vicina stalla per prendere il somaro ed attacarlo al veicolo.

Ma la bestia, quando si trovò libera dalla corda che la teneva legata, aggredì ferocemente la De Gannis. La povera donna in preda allo spavento cercò in tutti i modi di liberarsi dalla bestia, ma questa la prese per la gamba e le conficcò i denti. La De Ganis trovatasi nell' impossibilità di liberarsi si diede a chiamare aiuto: alle disperate grida accorse subito la sorella Domenica, la quale coraggiosamente prese per le orecchie e per il naso l'inferocito animale, ma questo con un violento strappo asportò alla Maria completamente la carne della gamba fino all'osso in modo raccapricciante.

Non contento aggredì pure la sorella della prima alla quale conficcava i denti nella coscia sinistra.

Alle grida delle due povere sorelle accorse molta gente a liberare le due donne.

Chiamato d'urgenza, il dott. Salvetti prestò ogni cura per il caso, ma per la Maria le condizioni sono gravissime e si teme occora l' amputazione della gamba.

Palazzolo della Stella

— Proposito della nuova « Fermata » di Precenico.

18 — E' qui generale l' opinione che la corrispondenza da Latisana comparsa nel « Paese » del 14 u. s sia stata scritta dall' articolista in un momento di buon umore.

Difatti prescindendo da quanto scrive l' autore di essa, riguardo la navigazione dello Stella e della magnifica spiaggia di Lignano, apprezzata da connazionali e stranieri, rileviamo certe enormità che meritano di essere confutate. Si parla in quella corrispondenza di una piccola stazione fornita di elegante sala d' aspetto (ed anche di un capo di Ia. classe?) che sorgerà in breve in prossimità del Casello 36, posto sulla strada che conduce a Precenicco, di un buffet (nientemeno) mentre da fonte attendibilissima sappiano che il Casello 36 verrà solamente fornito di una semplice tettoia e d' un piccolo scalo. I vantaggi di tale Fermata saranno inconcludenti, quando si pensi che i forestieri provenienti dall' alto Friuli e dalla vicina Austria (e sono i più) per recarsi a Lignano, preferiranno la via di S. Giorgio Nogaro-Marano Lagunare, perchè la più comoda la più economica e la più piacevole.

Infatti, da S. Giorgio a Marano colla vettura si impiegano 40 minuti e 35 minuti col vaporino da Marano a Lignano; mentre da San Giorgio alla Fermata di Precenicco si impiegano col treno circa 40 minuti e dalla fermata a Lignano (notatelo bene) si impiegheranno col vaporino due ore crescenti.

Quindi la linea di Precenicco, è per il forestiero la più lunga, la più dispendiosa, la più disagevole. Questi sono fatti che non temono smentite questo è bene sappia il pubblico che non ha bisogno di essere attratto dalle mene di certe attività vulcaniche.

Non parliamo poi di *regate* che per quest'anno e fors' anche per i venturi rimarranno un pio desiderio

Casarsa

Orribile stretta.

Muore schiacciato fra due repulsori

19. — Stamane alle 5.40 una gravissima disgrazia accadde nella nostra stazione. Il deviatore Antonio Zara passando imprudentemente fra due carri in manovra restò miseramente preso fra i repulsori degli stessi. L'infelice morì all'istante.

Gemona

— Esito della Corsa Ciclistica.

Il percorso era il seguente:

Gemona-Artegna-Ospedaletto Gemona Km. 10.700. Il traguardo era fissato sul viale del Turco. I concorrenti erano 13. Giunsero nel seguente ordine:

Pittini Umberto minuti 28.04. Savonitti Renato 28.40, Pittini Giuseppe 28.46, Pittini Nino 29, Facini Luigi 29.06, Galli Pietro 31.03, De Carli Giuseppe 31.20, Galli Giovanni 31.21, seguono poscia, entro il tempo prefisso Cozzutti Andrea, Bisighiv Ruggero Zomolo Domenico;

non giunsero per guasti alla bicicletta Isola Domenico e Facini Ferruccio.

— Concerto del Corpo Filarmonico della S. O.

Molto bene eseguito ed onorato da un concorso numeroso di cittadini e forestieri. Erano presenti pure gli ufficiali della scuola d'applicazione. Fu vivamente applaudito.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 8.— a 25.—
Armellini da l. 15.— a 20.—
Prugne da l. 8.— a 12.—
Pesche da l. 30.— a 50.—
Burro da l. 2.30 a .—
Oche da l. 1.10 a —.—
Fichi da l. 25.— a —.—

Cronaca Cittadina

Associazione Agraria ed il Comune

In risposta alla lettera dal Vicepresidente dell' associazione agraria, cav. Pietro Cappellani, riceviamo la seguente:

Dopo gli appunti che le furono mossi nella seduta consigliare del 14 corr., io mi aspettava, e l' avrei compreso, che l' Associazione Agraria a giustificazione dei favori dei quali le fu sempre largo il Comune, fosse venuta a decantare le sue benemerenze.

Invece, nella «Patria» del 18, a mezzo del vice Presidente, essa prende la parola non per far rilevare le sue benemerenze, ma per negare di aver goduti favori.

E' il colmo della... ingratitudine. Anzitutto essa vuol scindere quello che il Comune spende per il laboratorio chimico, da quello che elargisce alla Associazione Agraria.

Il pubblico è però convinto, e lo dice senza restrizioni, che il laboratorio serve in modo specialissimo per l' Associazione Agraria e per i suoi soci, e che quindi la spesa del Comune, torna in gran parte a suo vantaggio.

L' Associazione Agraria poi, fa sapere che il contributo annuo che riceve dal Comune lo restituisce al Comune stesso per completare la spesa dell' insegnamento agrario nelle scuole delle frazioni.

Dunque l'Associazione Agraria fa la generosa è si procura il plauso pubblico col denaro degli altri!

Dal momento che l'insegnamento agrario lo paga il Comune, lasci al Comune anche il merito dell'insegnamento stesso.

La stessa Associazione, asserisce con una sicurezza sorprendente ch' essa per i locali che ha avuto in affitto dal Comune ha sempre corrisposto il *prezzo commerciale corrente.*

Senza occuparmi del prezzo irrisorio di lire 150, pagato pei locali che occupava nel palazzo Bartolini raffrontiamo il suo afitto attuale per la sede in via Rialto.

Nel 1895 il Consiglio Comunale nella sua seduta del 18 Novembre, decideva di togliere i locali a chi allora li occupava per accordarli all'Associazione Agraria a *condizioni di favore.* Gradatamente poi l'affitto le fu portato fino a L. 1020 che paga attualmente.

E non è questo un prezzo di favore?

Infatti il coinquillino di destra (Società Giardinaggio) per una piccolissima stanza paga L. 550 all'anno.

L'altro coinquillino di sinistra (il sig. Dormisch) per uno stanzone paga L. 750 all'anno.

L' associazione Agraria per un' infinità di uffici, magazzeni, corte ecc. ecc. paga lire 1020.

Io non so se la Giunta abbia altre favorite, ma è certo che l' Associazione Agraria, in ogni caso sarebbe la sua favorita per eccellenza.

In quanto poi al compenso di Lire 500. — per i noti metri due ceduti al Comune e relativi lavori di demolizione, due sole parole.

Dal rapporto dell'ufficio Tecnico è lecito arguire che i lavori l' Associazione Agraria avrebbe dovuto farli in ogni modo, e quindi resterebbero le lire 500 — esclusivamente per i 2 metri di terreno ceduto. Ma il bello si è che da principio l' Associazione Agraria aveva chiesto lire 1900 — millenovecento, mentre poi trovò equo il compenso offertole di lire 499.

Poveri Ebrei ingiustamente calunniati! quanto più discreti voi nella trattazione degli affari, che vi accontentate di 5 dopo aver domandato 10.

P. S.

— I dazieri sul riposo festivo.

La Presidenza della locale Sezione Impiegati dazieri, ha testè trasmesso al Sindaco una domanda, firmata da tutti l' interessati, allo scopo di ottenere che nelle domeniche e nelle altre feste riconosciute dallo Stato, il primo turno di servizio alle Barriere (fino alle ore 13) sia assegnato ad un solo Impiegato in luogo di due.

In seguito all' applicazione della Legge sul riposo festivo, i magazzini ed i depositi fuori cinta rimanendo chiusi, tutto il lavoro di sdaziamento si riduce al minimo, comportabile quindi coll' opera di un solo funzionario.

I dazieri di Udine confidano nella benevola cooperazione dell' On. Ufficio d' Ispezione, del Dirigente Amministrativo, del Segretario e Ragioniere Capo e della On.le Giunta per la buona accoglienza del modesto desiderato non trattandosi nè di aggravare il bilancio, nè di esporre il servizio a danno alcuno.

— La gita dei ciclisti.

Ieri mattina ebbe luogo l' annunciata gita a Lignano, organizzata dall' Unione ciclistica locale. Partirono numerosi, alle 6 del mattino. A Trivignano si riunirono a pranzo. La sera, dopo aver passato il resto della giornata giocondamente sull' amena spiaggia, fecero ritorno a Udine.

L'illuminazione alla stazione ferroviaria.

Tempo fa abbiamo dato notizia di trattative intercorse fra la direzione compartimentale delle ferrovie e la Società elettrica friulana per provvedere la nostra stazione ferroviaria d' una decorosa illuminazione non solo dei locali adibiti ad uso uffici, sale d'aspetto, tettoia e piazzale esterno, ma anche di tutta la zona che si estende dal cavalcavia di Grazzano al passaggio sul viale Palmanova, cioè di tutta la piazza percorsa dal personale per le manovre dei treni.

Ora ci s'informa che tali trattative prima di venire ad una conclusione, dureranno anni ed anni, tanto che la direzione ferroviaria ha mandato alla stazione di Udine tutte le lampade a petrolio tolte alle stazioni di Mestre e di Padova, dove si è recentemente fatto l' impianto elettrico completo. Le lampade in parola sono quelle sistema Kitson, che hanno il gravissimo inconveniente di spegnersi ad ogni più lieve accenno di vento.

Figurarsi la loro efficacia a Udine, dove il vento domina per sei mesi all' anno.

A quest'inconveniente si aggiunge quello del delicato loro congegno, il quale si guasta ad ogni momento e richiede una manutenzione costosissima.

Proprio a Udine, dove c' è tanta abbondanza di energia elettrica, si mandano questi edificanti sistemi di illuminazione, rifiuti di Mestre e di Padova.

E proprio alla nostra stazione vi è tanta deficenza di luce come se si trattasse dell' ultima stazione di provincia. Basta considerare che la loggia è illuminata con misere lampadine della forza di 16 candele.

Del resto il Governo e le sue amministrazioni hanno sempre trattato coi rifiuti la nostra città, evitando di spendere e cercando in tutti i modi di scontentare i cittadini.

— I podisti sul Matajur.

Partiti sabato sera da Udine, in piccola comitiva, sotto la direzione del maestro Montagnari, i nostri podisti ascesero ieri il Matajur. Pernottarono fino a ieri mattina sopra un fienile nel villaggio di Montemaggiore, quindi per tempo si misero in cammino e raggiunsero la vetta. Nel pomeriggio fecero ritorno a piedi fino a Jeronizza dove avevano lasciato le biciclette, quindi pedalando fino a Udine. Giunsero in città verso le 17,30.

— Laurea.

L' egregio nostro concittadino Giacomo Turco ha l' altro giorno, all' Università di Pavia, conseguito brillante la laurea in farmacia. Congratulazioni.

— Il Prefetto in vacanza.

Ieri il Prefetto comm. Brunialti è partito alla volta di Riccione per passarvi il consueto periodo di ferie.

— I friulani alla festa del Redentore.

La tradizionale e simpatica festa del Redentore che attira ogni anno nella fatata Regina dell' Adriatico un numero stragrande di forestieri, favorita dal tempo, ebbe quest'anno esito magnifico. Le persone piovute a Venezia sabato nel meriggio si calcolano a circa 20 mila.

La nostra provincia diede il maggior contributo di visitatori: solo il treno speciale da Udine infatti portò nella capitale del Veneto ben 1800 persone.

— Il saluto ad un sottufficiale.

Una bella funzione militare si è svolta l' altro ieri in piazza d' armi dai Cavalleggeri di Vicenza.

Il Tenente Colonnello cav. Ricciardi, comandante interinale del Reggimento, in assenza del Colonnello comm. Pirozzi, riunito in quadrato tutto il reggimento, ha rivolto il saluto d' addio al Maresciallo Vincenzo Pignataro che, dopo trent' anni, lascia il servizio attivo.

Il Tenente Colonnello Ricciardi, avendo alla sua destra il maresciallo Pignataro ha pronunciato un nobile ed elevato discorso, ricordando l' uomo buono e generoso, ed additanto all' esempio e all' ammirazione questa bella figura di soldato che è rimasto sulla breccia per oltre trent' anni, ligio sempre al proprio dovere, affezionato al suo reggimento di cui concorse alla formazione.

Fu un momento di vera commozione quando il Colonnello Ricciardi interprete del sentimento degli ufficiali e dei cavalleggeri tutti, stringendo la mano al vecchio maresciallo, augurò ch' Egli nella sua nuova famiglia trovi quella tranquillità che solo può concedere la sacra coscienza del dovere scrupolosamente compiuto.

Il maresciallo Pignataro alla fine del mese passa in un posto sedentario presso la locale sotto-direzione del Genio Militare.

— Quel tale

Pietro Quarella arrestato l' altro ieri per offesa al pudore, non appartiene più da qualche tempo al corpo delle guardie di finanza.

A proposito dell' affare "Uccellis,"

La Prefettura ci comunica:

A proposito dell' articolo inserito nella Patria del 17 corr. è bene, nell' interesse della verità, osservare che l' impiego dal capitale di L. 364.000 ricuperato del Comune di Udine, figura nei bilanci di previsione 1907 e 1908 come avvenuto, perchè fra le entrate ordinarie si ha la somma di L. 13,675.98 come interesse della rendita proveniente da quel capitale.

Data questa indicazione dei bilanci, la Commissione Provinciale di Beneficenza non aveva ragione di dubitare che l' impiego fosse solo figurativo.

I conti consuntivi soltanto avrebbero potuto fornire la prova del mancato acquisto del titolo di rendita: ma i conti si producevano ad esercizi chiusi, e pur troppo con ritardo dalla Commissaria, non ostante le ripetute sollecitazioni dell' Autorità governativa. Da ciò è facile rilevare come non abbia ragione l'articolista di pretendere che il Prefetto si sostituisca agli Amministratori, quando tutto concorre nel provare che essi avevano soddisfatti gli obblighi che la legge loro impone.

* * *

Sempre in argomento abbiamo voluto intervistare uno dei commissari, il quale si mostrò tranquillissimo sulle responsabilità che gli potrebbero derivare. Egli ci disse che la deliberazione 28 dicembre 1906 dava esplicito mandato al Presidente della Commissaria avv. Comelli di riscuotere l' importo delle 364 mila lire ed incaricava la Cassa di risparmio di fare le pratiche per la conversione in rendita nominativa. « La Cassa di risparmio rispose che non poteva fare l'operazione a termine del suo statuto, ed allora il il Presidente la incaricava per iscritto di forniregli il vaglia del tesoro corrispondente, accertando che le ulteriori pratiche sarebbero state esperite direttamente con la prefettura.

Invece avvenne quello che tutti sanno.

«Ora, — dice il nostro intervistato — di fronte al mandato, dato ed assunto, di fronte alle attribuzioni del Presidente, chiaramente determinate dal regolamento organico, il quale dice che allo stesso Presidente incombe la sorveglianza sul personale sugli incassi e sui pagamento, come potevano gli amministratori dubitare che le cose non avessero avuto da procedere in tutta regola?

« Notisi che il Presidente della Commissaria è di diritto un assessore del Comune con funzione continuativa, che lo stesso sceglie fra gl'impiegati del Comune un segretario di sua fiducia per gli affari della Commissaria stessa.

«La responsabilita materiale è certamente grave, ma gli amministratori hanno anche il dovere di difendere il loro nome e non addossarsi responsabilità morali che ad essi non spettano».

— Le prime istruzioni dei volontari ciclisti.

Ieri mattina i volontari ciclisti della sezione friulana — la quale conta ormai oltre una cinquantina di baldi aderenti — fecero la prima uscita — d' istruzione in piazza d' armi, dove al comando del tenente Colloredo Mels, del tenente Ernesto Santi e del tenente Russo eseguirono diverse evoluzioni.

Si recarono poi nei pressi di Remanzacco, quindi verso le 8 fecero ritorno in città. Parecchi proseguirono poi per Lignano.

— Conferenza francese

Mercoledì sera il prof. A. Charles, conosciutissimo declamatore-conferenziere, di ritorno dall' Austria-Ungheria e dalla Germania dove si meritò i più lusinghieri elogi dalla stampa concorde per le sue qualità di dicitore brillante e per la vasta cultura, terrà una conferenza in lingua francese.

Domani ne annuncieremo il tema e il locale dove sarà tenuta.

— Un povero vecchio

veterno della Patrie Battaglie, Salvadori Leonardo-Francesco abitante in Vicolo Sutti N.o 9, ha smarrito il libretto della piccola pensione che egli gode. Il povero uomo sarebbe ben grato a quella buona persona che avendolo trovato glielo volesse restituire, risparmiandoli così noie e spese.

— Tappezziere concittadino premiato.

All' esposizione internazionale di Amsterdam fu premiato *con gran premio* (croce in oro e smalto) e medaglia d' oro, il notissimo tappezziere concittadino Giovanni Marcuzzi.

Siamo veramente lieti dell' onorificenza, davvero onorevole, conseguita dal modesto e valentissimo artista, che così vede riconosciuta anche e più solennemente all' estero la sua valentia, già premiata all' esposizione regionale di Udine, dove guadagnò la medaglia di bronzo, unica onorificenza assegnata al riparto Tappezzeria.

— **Presso adeguato dei bozzoli del 1909.**

La Camera di commercio di Verona pubblica il prezzo adeguato per chilogramma dei bozzoli annuali nella Provincia di Verona per l'anno 1909 nelle cifre seguenti:

a) per i « Bozzoli annuali gialli o bianchi depurati di razze europee ed incroci chinesi » in lire *3.458*

b) per i « Bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi » in lire *3.000*

— **Schiamazzatori notturni.**
Stanotte alle ore 0.30 gli agenti di pubblica sicurezza elevarono contravvenzione per disturbo alla pubblica quiete contro Giuseppe Corraro di anni 20, Giuseppe Livotti di anni 28, Eugenio Romolo d'anni 20, Angelo Marzini d'anni 30, Luigi Morello d'anni 32, Giuseppe Spizzo d'anni 40, Antonio Viano d'anni 23, Albino Del Bianco di anni 27, tutti operai di Udine, perchè nell'osteria di Antonio Urban in via Aquileia cantavano schiamazzavano allegramente.

Fu posto in contravvenzione anche l'oste compiacente.

— **Recneficenza**

Offerte fatte alla congregazione di Carità in morte di Girolamo D'Aronco: Cosmo Cosmi L. 2, Lizzi Innocente l. 2.
di NaiS Laura: Ditta Paolo Gaspardis l. 1.
di Cancianini Marco Pacifico: Maseri Giuseppe l. 2.
di Lucia Orgnani De Paoli: Lorenzo Morelli l. 1.
Offerte fatte all' Associazione Scuola e Famiglia in morte di Girolamo d'Aronco: Quarina rag. Carlo L. 2, famiglia fu Romano Dorta, l. 1.
di Luigi Barbieri: Piutti Gia como l. 1
Offerte fatte alle Signore della carità in morte di Girolamo D'Aronco: Antonietta Morelli de Rossi e Famiglia l. 5

Cinematografo Edison

A questo elegante Salone questa sera si replica il bel programma d'ieri, col nuovo numero, il terzo, *Hang Chou fu* spledida films presa dal vero.

Cinematografo Volta

Ieri sera assai numeroso il concorso del pubblico in questo Salone.
Per oggi nuovo programma.
1.o Il lago di Garda, 2.o Il figliuol prodigo, 3.o Riposo impossibile. Tale porgramma sarà accompagnato con musica espressamente scritta.
Il proprietario del Salone Volta si onora richiamare l'attenzione della sua eletta e colta clientela sulla splendida Cinematografia della parte II rappresentata al Teatro della «Comedia Française» da eminenti artisti.

Cambi e Valori.
(17 luglio 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.34
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.65
„ 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1367.50
Ferrovie Meridionali	681.50
„ Mediterranee	410.25
Società Veneta	———
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.47
Austria (corone)	105.10
Pietroburgo (rubli)	265.90
Rumania (lei)	99.90
Nuova York dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

La morte di Don Carlos

Como 18 — Alle ore 17.30 a Varese nell'*Hotel Excelsior*, ove villeggiava da qualche tempo colla famiglia, è morto Don Carlos di Borbone, pretendente al trono di Spagna.

La morte è dovuta a un colpo apoplettico.

Don Carlos era assistito dalla moglie, donna Berta di Rohan, duchessa di Madrid, dal segratorio particolare e da un fido cameriere.

Il pretendente al trono di Spagna aveva 62 anni,

La notizia della morte è stata subito telegrafata in Spagna, all'imperatore d'Austria all'ambasciatore d'Austria a Roma, e al capo del partito carlista.

I funerali si faranno martedì nella chiesa di Casbeo. La salma verrà portata a Trieste.

Dieci persone perite nel crollo
di un edificio a Napoli

Napoli, 18. — Alle ore 17 è crollata una terrazza nel palazzo di proprietà Malduria, in vico S. Vito alla Salute. Il cumulo delle macerie ha prodotto il crollo di tutti i pavimenti delle stanze sottostanti di tre piani, seppellendo la famiglia del calzolaio Francesco Lauchi, abitante al piano terreno. I pompieri, gli agenti e la truppa accorsi operano i salvataggi. Finora è stato estratto il cadavere di Caputo Gennaro; si teme che sotto le macerie vi sieno una diecina di persone. Una grande folla staziona nelle adiacenze della località del disastro.

Ufficiali russi festeggiati.

Roma, 18. — Il « Messaggero » ha da Bracciano che è giunta colà una commissione di ufficiali dell'esercito russo, con a capo il colonnello Wolkonscki dello stato maggiore e il colonnello Gabbiato dell'artiglieria russa, ex prigioniero dei giapponesi, e reduce di Port Arthur.

Ieri sera gli ufficiali del 1.o reggimento di artiglieria, che si trova a Bracciano per le annuali esercitazioni di tiro, offrirono un pranzo alla commissione russa.

Allo *champagne*, dopo parole rivolte agli ospiti dal colonnello Marro, il principe Wolkonscki brindò alla salute dei nostri sovrani, alla gloria del nostro esercito e a tutti gli italiani.

Per l' assassinio del Kamarowschy

Venezia, 18. — Ai quattro detenuti nelle nostre carceri quali responsabili dell' uccisione del conte Paolo Kamarowschy, venne notificata la sentenza che li rinvia alla Corte d'Assise.

Nicola Naumow è ritenuto responsabile dell' assassinio del conte la contessa Tarnowsky, la cameriera Elisa Perier e l'avv. Donato Prilukow, sono ritenuti complici per aver determinato ed eccitato il Naumow a compiere la uccissione del conte.

A quanto si crede, il processo nel quale sosterrà l' accusa il sostituto procuratore generale cav. Randi, comincierà nel dicembre prossimo, davanti alla nostra Corte d' Assise, che sarà presieduta dal consigliere di Cassazione cav. Fusinato.

Orribile tragedia della gelosia.

Roma 18. — La *Tribuna* ha da Granalione (Bologna) che una ragazza abruzzese, divenuta gelosa dell' amante Paolo Tarupi, gli recise alcune parti delicatissime del corpo. Il Tarupi è stato colto nel sonno. Egli, svegliatosi, cercò di difendersi, ma venne ferito al collo. Tuttavia riuscì a disarmare la donna e colla stessa arma adoperata contro di lui la uccise. Il Tarupi è in condizioni gravissime.

Tragica corsa ciclistica a Berlino
Sette morti e una trentina di feriti.

Berlino, 18. — Nella corsa ciclistica svoltasi nel pomeriggio nell' antico giardino botanico due motociclette si sono urtate. Un motore ha esploso incendiandosi ed è stato gettato fra il publico che assisteva alla corsa.

Vi sono sette morti e una trentina di feriti.

Dimostrazjoni a Pola.
Diciotto arresti.

Pola 18. — I socialisti hanno già iniziato la campagna elettorale, benchè non si sappia ancora quando si faranno le elezioni. Ieri l' altro tennero una riunione e tentarono senza riuscirvi di fare una manifestazione nelle vie. Ieri sera mentre la banda cittadina dava un concerto al Foro, dopo l' esecuzione dell' inno di Trieste, la folla proruppe in altissime grida « *Viva Trieste italiana* ». Un gruppo di socialisti rispose fischiando e gridando: « *Viva Pittoni!* » I cittadini fischiarono a loro volta e il chiasso divenne assordante. La banda riattaccò l' inno di Trieste fra nuovi applausi e nuovi fischi.

Fra il gruppo socialista e un gruppo di giovani liberali e mazziniani già stava per venire alle mani quando accorsero alcuni plotoni di guardie che divisero i contendenti constringendo la banda ad andarsene e la folla a disperdersi. I giovani liberali e mazziniani percorsero la città cantando gli inni nazionali, finchè la polizia, caricando ripetutamente la colonna, riuscì favorita anche dall'ora tarda a disperderla.

Un brindisi di Fallières al re Edurb

Le Havre, 18. — Al pranzo di ieri sera alla sottoprefettura, Fallières fece un brindisi con cui pregò l'ammiraglio Bush, della marina britannica, a voler essere interprete presso il Re Edoardo dei suoi più sinceri ringraziamenti. Dichiarò poi di vedere nella presenza dell'ammiraglio inglese una nuova prova dei sentimenti ispiranti dall'*entente* cordiale al cui mantenimento la Francia è così profondamente devota.

Fallières terminò bevendo alla salute del Re Edoardo e di tutta la famiglia reale inglese, alla grandezza e alla prosperità della nazione britannica, amica della Francia e alla sua potente marina.

Dopo il brindisi la musiza suonò il « Good save the King » e l'ammiraglio Bush ringraziò il presidente per le parole che si affrettò a comunicare al suo augusto sovrano.

L'ammiraglio bevè in fine alla salute di Fallières, alla Francia e alla sua brillante marina.

Un sussidio del Ministero

Il Ministero d' agricoltura, ha concesso un sussidio di L. 200 per aiutare il vivaio di fruttiferi, istituito per opera della Sezione della Cattedra Ambulante Prov. d' Agricoltura per l' Alto Friuli orientale con sede in Cividale, che ha lo scopo di diffondere le migliori varietà di fruttiferi.

La scoperta del microbo del vaiuolo.

Rio de Ianeiro, 18. — Il dottor Osvaldo Cruz, direttore dei servizi di sanità, ha fatto all'Accademia di medicina di Rio Janeiro una comunicazione delle più interessanti. Egli ha dichiarato che il microbo del vaiuolo, di origine animale, e stato scoperto nel corso di ricerche batteriologiche fatte nell' Istituto Osvaldo Cruz dai dottori Heinriche Beaurepaire d' Arenad e Prowazok.

Un uomo che si ammoglia 17 volte
Condannato a 7 anni di lavori forzati

New York 18. — E' stato giudicato ieri un certo Cristiano Johnson, che ha 55 anni, ed ha sposato una quantità infinita di donne. Le sue mogli furono tante che egli non seppe precisamente il numero. Si ricorda soltanto delle ultime 17 che ha sposato in diversi Stati dell' Unione dal 1905 ad ora, cioè in soli quattro anni. Da ciascuna di queste donne, egli riuscì ad ottenere delle somme varianti fra i 2000 e i 15.000 franchi; appena venuto in possesso del denaro, si affrettava a fuggire in altre città, per incominciare da capo con un' altra vittima.

Il Johnson, che è stato condannato a sette anni di lavori forzati per bigamia, ha svolto all' udienza tutto un trattato sull' arte di affascinare le donne; egli non le sposava tutte, contraeva matrimonio solo con quelle che pretendevano il nodo coniugale, per sciogliere quello della borsa.

Il Johnson ha un sovrano disprezzo per le donne; mentre lo conducevano in prigione, la folla femminili gli si stringeva curiosamente intorno:

— Guardate — ha detto — che povera cosa sono le donne! Qualunque uomo dica loro tre o quattro complimenti, se le mette in tasca!

Il Johnson diede anche spiegazioni prodigiose del successo che arrise alla sua carriera di bigamo.

— Io non sono un ipnotizzatore, disse, però basta che incontri una donna e le parli due o tre volte per sapere come regolarmi. Le donne si innamorano di me dopo che ho loro parlato al massimo quattro volte. Chi vuole affascinare le donne si guardi dall' usare modi dolci, cortesi, rispettosi; al contrario, le tratti con una certa rudezza, faccia loro credere di non desiderarle ed esse andranno a lui. In ogni modo non mi è mai avvenuta che una donna alla quale mi sono messo a fare la corte non si sia innamorata di me.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 100

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Non me ne andrò, signora, senza prima avervi detto tutto l'animo mio. S'io ho peccato, ho peccato per amore, credetelo. Mai una donna è stata amata più di quanto io vi amai. Sfiderei tutto il mondo, per farvi mia. Sì, per possedervi una volta ho commesso un delitto, per possedervi ancora mi sento il coraggio di commetterne degli altri. Voi non sapete a che cosa posso spingere l'amore disprezzato. Prima di conoscervi ero onesto, ero leale, oggi, non nascondo a me stesso di essere un delinquente. Ma siete stata voi a rendermi tale, voi col vostro disprezzo, voi con le vostre ripulse. Se vi è una persona al mondo che non abbia diritto di negarmi il suo perdono, siete voi. Tutti ve lo direbbero, tutti, anche il figlio che tra poco vedrà luce, vostro figlio, mio figlio... Egli un giorno vi dirà che siete stata crudele, ingiusta nel respingere suo padre! Qui, in questa funebre stanza, dinanzi al cadavere dell'uomo che io ho offeso crudelmente, in ginocchio io vi dico. Claudia non respingete il mio amore; siete mia dinanzi a Dio ed agli uomini. Sono povero, ma lavorerò, arricchirò e voi sarete felice al mio fianco sapendosi amata alla follia.

— Non illudetevi, signore; vi ho detto che mai nessuno vi potrà perdonare le colpe che avete commesso. Dio, nella sua giustizia, ha già steso la sua mano punitrice su di voi... Sì un vostro figlio pulsava nel mio seno, ma voi, per volere di Dio, l'avete ucciso il giorno in cui mi avete aggredita nel parco Monceau. Tra voi e me, quindi non vi sono che due cadaveri, il cadavere di vostro figlio e il cadavere del conte de la Rosiere.

Il signor Valeroix aveva cacciate le mani nei capelli; l'espressione del suo volto era divenuta terribile.

— Io ho ucciso mio figlio, il tuo figlio! — egli gridò. — Tu menti, sei tu che l'hai ucciso per sopprimere la prova del grande amore che ho avuto per te.. Oh, no, fra noi due non sono io il più grande miserabile! Tu hai ucciso mio figlio, la creatura che avrei tanto amato perchè era il mio ed il tuo sangue. Tu l'hai ucciso e pur io non ti perdonerò mai. Ciò che hai fatto ha spento il mio amore ed ha fatto nascere il mio odio. Hai disprezzato il mio affetto, ma ora temerai la mia vendetta. Tutto il tuo sangue non basterà a saziarmi, maledetto fattrice di angeli!

E l'ex-intendente fece per precipitarsi sulla contessa e strangolarla, ma in quell'istanze l'uscio s'aprì, diversi uomini si precipitarono nella stanza, i quali afferrarono e trattennero il furibondo.

Questi cercò di svincolarsi, ma vedendo la sua impotenza più non si mosse.

— Voi! — esclamò la contessa vedendo tra i suoi salvatori il nipote di suo marito, il marchese Luigi de la Rosiere.

Il giovane ufficiale non rispose subito. Egli si avvicinò al letto su cui giaceva la salma di suo zio, si chinò e depose un bacio sulla fronte dell'estinto; poi si diresse verso Claudia della quale prese una mano.

— Mi scuserete, contessa, se ho ardito penetrare in questa stanza senza chiedervi licenza. Solamente eri sera ho saputo la sciagura che vi ha colpita e sono accorso. La voce irritata di quell'uomo — disse il tenente di vascello indicando il Valeroix, — mi ha spinto ad entrare, e mi pare di essere giunto in buon punto. Il signore vi minacciava, contessa?

— E' un povero pazzo, — mormorò Claudia arrossendo.

E' un pazzo pericoloso, che si introduce di notte, di soppiatto, in un castello dal quale è stato espulso per minacciare la moglie del suo padrone.

— Non ho conti da rendervi, signore, — disse l'ex-intendente.

— Per il momento no, ma più tardi sì, me li renderete, — disse l'ufficiale, poi rivolgendosi ai domestici: — Portate quell'uomo sulla strada ed impedite che abbia ad avvicinarsi al castello.

I domestici ubbidirono e il Valeroix uscì dalla stanza funebre gettando un'occhiata satura d'odio sulla contessa e sul nipote.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42, D. 17.25, A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.50 9.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d. Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1911.